

L'utilizzo del valore attuale netto come indicatore deriva dal fatto che il valore nominale del debito non è considerato una misura appropriata del fardello debitorio. Molto spesso, infatti, il debito contiene un certo grado di concessionalità (elemento dono), con interessi al di sotto del valore di mercato. Il valore attuale netto, ottenuto calcolando il valore nominale scontato al tasso di interesse di mercato, rispecchia il grado di concessionalità dei prestiti.

I creditori e gli strumenti di assistenza

Creditori bilaterali e commerciali - I creditori del Club di Parigi hanno indicato di essere pronti a concedere una riduzione fino all'80 per cento di quella componente di debito che può essere ridotta e che concerne i paesi candidati all'iniziativa HIPC. In alcuni casi però, si è già presentata l'ipotesi di superare tale soglia qualora si voglia raggiungere l'obiettivo della sostenibilità.

Coerentemente con la pratica attuale, per il principio vigente della comparabilità, ai paesi che ricevono assistenza nel quadro dell'iniziativa viene richiesto di ricercare con altri creditori bilaterali e commerciali un trattamento del debito in termini equiparabili a quelli concordati con il Club di Parigi.

Alcuni paesi creditori hanno promesso contributi al fondo fiduciario per l'HIPC, istituito presso la Banca Mondiale, per un ammontare totale di circa 200 milioni di dollari.

Creditori multilaterali - I creditori multilaterali dovrebbero agire in modo da ridurre il valore attuale dei loro crediti a un livello sostenibile, tenendo in considerazione l'ammontare della riduzione del debito offerta dai creditori del Club di Parigi e azioni equivalenti di altri creditori bilaterali e commerciali.

Gli istituti multilaterali dovrebbero partecipare all'iniziativa contribuendo al fondo fiduciario per l'HIPC.

E' attualmente in corso un dibattito sulla delicata questione della gestione degli arretrati (che dovrebbero essere ripagati prima del decision point) e del conteggio di una loro riduzione prima del decision point.

Gli istituti multilaterali potrebbero decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del secondo periodo di prova (tra il decision e il completion point) attraverso l'adozione di misure temporanee ("interim assistance") per quei paesi che mostrino una performance valida e continua. Un esempio di tali misure sono i doni concessi dall'IDA.

Il contributo della Banca Mondiale - Nel periodo intercorrente tra decision e completion point la Banca Mondiale agisce con misure temporanee, quali il ricorso a finanziamenti e doni IDA. Al completion point interviene il Fondo Fiduciario HIPC, che rappresenta il veicolo principale per la partecipazione della Banca Mondiale e delle altre IFIs all'iniziativa (vedi oltre). La Banca Mondiale ha già destinato 750 milioni di dollari del reddito netto della IBRD a tale fondo fiduciario. I fondi trasferiti dalla Banca sono destinati all'abbattimento dei debiti contratti con l'IDA.

Il contributo del Fondo Monetario Internazionale - Il Fondo si impegna a entrare in azione al completion point per procedere alla riduzione del valore attuale dei propri crediti verso i paesi HIPC concordata al decision point. Ciò verrà fatto attraverso operazioni speciali dell'ESAF (attraverso sia fondi concessionali che prestiti) da versare su un conto specifico da utilizzare solo per coprire i pagamenti del servizio del debito al FMI. Questa azione sarà finanziata come parte del contributo per la continuazione dell'ESAF.

Il Fondo Fiduciario per i paesi HIPC - E' lo strumento principale attraverso cui i paesi HIPC potranno alleggerire il debito contratto con gli organismi multilaterali. Attraverso esso si potrà:

- 1) procedere al pagamento anticipato;
- 2) acquistare una porzione del debito contratto con un creditore multilaterale;
- 3) pagare il servizio del debito quando matura.

Il Fondo HIPC è amministrato dall'IDA, ed è costituito dai contributi dei creditori multilaterali e dei donatori bilaterali partecipanti. La sua struttura permette di

fare fronte sia ai vincoli di risorse dei creditori multilaterali che alle potenziali richieste dei donatori.

La situazione attuale

Nell'aprile 1998, l'Uganda è diventato il primo paese al mondo ad aver raggiunto il completion point, con un contributo di 650 milioni di dollari USA (350 dollari USA in termini di valore attuale netto), che porterà il rapporto debito/esportazioni a una percentuale, giudicata sostenibile, del 196 per cento. Le risorse liberate andranno a coprire le necessità del settore sociale, in particolare nei campi educativo e sanitario.

Iniziativa HIPC: situazione ad aprile 1998

Paese	Decision Point	Completion Point	obiettivo stabilito debito/esportazioni (in%)	Riduz. del debito in termini nominali (milioni di US\$)	Riduzione del debito in termini di VAN (milioni di US\$)
Bolivia	set-1997	set-1998	225	600	448
Burkina Faso	set-1997	apr-2000	205	200	115
Costa d'Avorio	mar-1998	mar-2001	141	800	345
Guyana	dic-1997	dic-1998	107	500	253
Mozambico	apr-1998	giu-1999	200	2.900	1.442
Uganda	apr-1997	apr-1998	196	650	347
Totale				5.650	2.950

Nel corso del 1998 si sono svolte le discussioni preliminari relative ai casi del Mali e della Guinea Bissau, mentre il debito di Benin e Senegal è stato giudicato sostenibile e quindi i paesi non eleggibili all'iniziativa.

Una prima stima dei costi complessivi dell'iniziativa è stata corretta e portata a 7,4 miliardi di dollari. La lievitazione dei costi dipende da diversi fattori, quali il tempo e il numero dei paesi considerati eleggibili.

La partecipazione italiana

L'Italia - anche in qualità di membro del G-7 - ha fin dall'inizio manifestato il suo supporto all'iniziativa HIPC, comportandosi in maniera conseguente al Club di Parigi e nelle opportune sedi multilaterali. Il 7 aprile 1998 - in occasione del decision point per il Mozambico - ha espresso la volontà di contribuire con 5 milioni di dollari USA in favore di quel paese, un importo addizionale rispetto a quanto stabilito precedentemente.

Nel 1998 verrà reso disponibile un contributo italiano addizionale all'HIPC di 15 miliardi di lire, attraverso il canale multilaterale.

L'Inspection Panel

E' una commissione indipendente di esperti creata nel 1993 per verificare se la Banca applica correttamente le politiche e le procedure stabilite per lo sviluppo, la preparazione e l'esecuzione dei progetti. Qualunque gruppo di individui direttamente interessati da un progetto della Banca ("affected party") può sottoporre al Panel reclami per i danni che ritiene di aver subito a causa della mancata o non corretta applicazione di politiche e procedure stabilite. L'ispezione viene autorizzata dal Consiglio di Amministrazione. Da tenere presente: oggetto di indagine del Panel sono esclusivamente le azioni della Banca, non il comportamento dei governi dove si realizzano i progetti controversi. Di fatto tuttavia, ogni indagine sulle colpe in vigilando dello staff della Banca finisce con il coinvolgere il governo locale. Per questa ragione il rafforzamento del ruolo del Panel è osteggiato dai paesi beneficiari dei prestiti, che vedono nelle sue indagini un'intrusione indebita negli affari interni del paese. In ogni caso il Panel non è un foro internazionale, e le sue raccomandazioni e risultanze non hanno alcuna forza vincolante nei confronti dei paesi membri. L'Italia ha sostenuto la creazione dell'Inspection Panel e ripone la massima fiducia nella sua efficacia e indipendenza

Il caso Yacyretà

La diga di Yacyretà è un colossale progetto idroelettrico sul fiume Paranà, al confine tra Argentina e Paraguay. Fu iniziato nel 1973 con un trattato tra i due paesi interessati, e vi si associarono quindi i finanziamenti di Banca Mondiale e Banca Interamericana di sviluppo.

Ritardi, accuse di corruzione, sforamenti nel bilancio, violazioni nelle politiche di Banca Mondiale e Banca Interamericana di sviluppo, beghe intergovernative, problemi finanziari: difficoltà e controversie di ogni genere hanno fin dagli inizi segnato la vita del progetto, che ha cominciato la fase di esecuzione nel 1984 e il cui completamento è previsto per il 2000, undici anni più tardi del previsto, con un aumento dei costi del 59 per cento.

I governi interessati e le due Banche di sviluppo stanno ora promuovendo la privatizzazione del progetto. Le organizzazioni non governative locali vi si oppongono, per timore che il settore privato non garantisca la soluzione dei problemi ambientali e di reinsediamento.

Nel settembre 1996 la filiale paraguaiana della organizzazione "Amici della Terra" presentò ricorso all'Inspection Panel della Banca Mondiale, per presunte violazioni di politiche della Banca in materia ambientale e sociale, chiedendo il risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni, la sospensione del processo di privatizzazione, e l'adozione di misure volte a mitigare l'impatto ambientale e sociale negativo del progetto. Nuova richiesta è stata presentata al Panel nel maggio del 1997 da cittadini argentini, ritenutisi a loro volta danneggiati dal progetto.

Dopo un'analisi preliminare del caso, ritenendo fondato il ricorso presentato, e non soddisfacenti le risposte date, l'Inspection Panel raccomandò lo svolgimento di una indagine completa. Il Consiglio di Amministrazione della Banca, dopo molte controversie e ritardi, soprattutto dovuti a contrasti tra paesi donatori e paesi beneficiari, nel febbraio 1997 ha approvato lo svolgimento di una analisi del progetto, limitatamente agli aspetti ambientali e legati al reinsediamento delle popolazioni coinvolte, e ad una valutazione delle misure previste dai "Piani d'azione" formulati dalla Banca e dall'Agenzia responsabile dell'impianto. Il mandato del Panel è stato ristretto all'esame degli aspetti legati a presunte violazioni procedurali (non, quindi, di politica).

Presentato al Consiglio di Amministrazione della Banca nel settembre 1997, il rapporto del Panel mette in luce i gravi problemi riscontrati a vari livelli e raccomanda le azioni da intraprendere.

Nuove controversie sono sorte ancora agli inizi del 1998 per l'insufficiente coinvolgimento delle popolazioni interessate.

L'Italia, che ha a suo tempo approvato lo svolgimento dell'indagine da parte dell'Inspection Panel, condivide le preoccupazioni espresse sul progetto, e segue con attenzione la realizzazione delle misure previste in materia ambientale e sociale, per quel che riguarda in particolare la corretta applicazione di politiche e procedure della Banca Mondiale.

Estensione della giurisdizione dell'Inspection Panel alla MIGA e all'IFC

L'estensione della giurisdizione del Panel a MIGA e IFC presenta alcuni problemi legati alla peculiarità delle due istituzioni che operano in collaborazione e su impulso del settore privato. La credibilità delle due istituzioni come partner commerciali è infatti legata al loro rispetto della riservatezza delle informazioni acquisite in veste di socio e alla inderogabilità dei loro impegni contrattuali. Una estensione tout court dell'Inspection Panel a MIGA e IFC potrebbe minare la fiducia di cui esse godono presso gli investitori privati e tradursi quindi in un possibile calo delle operazioni. Dall'altro lato giova ricordare che la tipologia di progetti per cui fino ad ora il Panel è stato chiamato ad indagare (dighe, impianti elettrici a carbone) non viene generalmente finanziato o garantito dalle due istituzioni (un solo caso fino ad ora: "Bio Bio River"). I paesi beneficiari dei finanziamenti sono contrari all'estensione.

L'Italia, insieme a molti altri membri del CdA, è favorevole alla creazione di meccanismi che tengano conto del ruolo particolare di IFC e MIGA. Sono attualmente allo studio soluzioni tecniche per adeguare i meccanismi dell'Inspection Panel alla peculiare natura e al diverso ciclo del progetto delle due istituzioni.

La Banca Mondiale e la crisi asiatica

2.4 Negli ultimi tre decenni, l'Asia orientale ha sperimentato una crescita economica senza pari al mondo. Ciò, com'è noto, ha comportato l'allungamento della vita media, una diffusione capillare dell'istruzione, una consistente diminuzione della povertà. Trent'anni fa 6 asiatici su 10 vivevano con meno di un dollaro al giorno. Oggi la proporzione è di 2 su 10.

Una delle principali minacce della crisi finanziaria in Asia - oltre alle conseguenze sulla stabilità politica ed economica della regione - è che milioni di persone rischiano di ricadere al di sotto della linea della povertà, sopra la quale erano saliti nel corso di decenni. In virtù della sua natura e in considerazione del suo mandato per la riduzione della povertà, l'intervento della Banca Mondiale nella crisi asiatica è stato caratterizzato dalla seguente prospettiva: intervenire per salvaguardare la stabilità dei paesi considerati ma anche per proteggere i poveri o i gruppi vulnerabili da conseguenze drammatiche della crisi come la disoccupazione e il crollo dei salari reali.

E' ormai universalmente accettato che l'attuale crisi asiatica differisce dalle crisi finanziarie degli anni '80, le cui radici furono per lo più individuate negli squilibri macroeconomici interni ai paesi. I paesi in crisi si sono trovati in una situazione di vulnerabilità estrema dovuta all'assenza, in un mondo di decisioni prevalentemente private, di politiche governative che regolamentassero a sufficienza le istituzioni finanziarie e le imprese. Discutibili politiche di cambio e rapporti non trasparenti tra banche, imprese e istituzioni e/o agenzie governative, combinati con l'assenza di meccanismi di supervisione, hanno favorito l'accensione di prestiti a breve e in valuta straniera, con rischi eccessivi, e per finanziare investimenti di lunga durata, spesso di dubbia qualità. Tutto ciò è stato aggravato da decisioni imprudenti da parte dei prestatori e dalla volatilità dei flussi finanziari internazionali.

L'impatto economico della crisi finanziaria asiatica è stato pesante, deprimendo la domanda interna, sia di consumi che di investimenti. La crisi ha eroso la fiducia nei governi e nella loro solvibilità. I tre paesi più colpiti (Corea del Sud, Indonesia e Thailandia) hanno visto crollare le prospettive di crescita a breve termine. Altri, come la Malesia e le Filippine, hanno registrato una brusca decelerazione dell'attività economica.

La crisi asiatica ha mostrato l'importanza dei fattori strutturali, sia nell'accelerare ma anche nel risolvere le crisi finanziarie. Ha altresì mostrato l'importanza di rafforzare il coordinamento, già esistente ma non sufficiente, con altre istituzioni quali il Fondo Monetario e le altre banche di sviluppo multilaterali.

La risposta del gruppo della Banca Mondiale alla crisi asiatica si è sviluppata su più direttrici:

- azioni immediate di salvataggio, interventi strutturali e di protezione dei gruppi vulnerabili per un valore di 16 miliardi di dollari USA
- forte accento sulla necessità di promuovere riforme strutturali, soprattutto del settore finanziario (nel febbraio 1998 è stata costituita la "Special Financial Operations Unit" - SFO, al fine di assistere i paesi colpiti dal dissesto finanziario)

- rafforzamento della propria capacità interna di affrontare problematiche legate al settore delle imprese e del corporate governance
- interventi dell'IFC (ristrutturazione del portafoglio delle imprese, rifinanziamenti, etc.)
- collaborazione con il Fondo Monetario e la Banca Asiatica di Sviluppo

Naturalmente la Banca ha mantenuto un approccio differenziato per paese. Un esempio di protezione dei gruppi vulnerabili dagli effetti della crisi asiatica è il "Policy Reform Support Loan" di 1 miliardo di dollari USA per l'Indonesia. Esso comprende sei aree di intervento, tra cui il rafforzamento della protezione sociale ("safety nets") e la protezione dei poveri. Tale obiettivo viene perseguito attraverso le seguenti azioni: lavori pubblici ad alta intensità di manodopera nelle aree più povere; fornitura di riso a basso costo ai gruppi vulnerabili; miglioramento dell'accesso all'istruzione primaria da parte dei più poveri attraverso borse di studio; fornitura di medicinali.

Pur avendo contribuito in maniera rapida (rispetto alle lentezze verificatesi durante la crisi messicana del 1994-95), e consistente, la prospettiva di interventi futuri paragonabili a quelli messi in essere per contrastare la crisi asiatica pone la Banca di fronte a scelte importanti. Interventi di salvataggio di tale entità, infatti, mettono in discussione la sua natura di istituzione multilaterale per interventi di lungo periodo per lo sviluppo.

Sviluppo sostenibile e ambiente

La Banca ha compiuto significativi progressi nel campo ambientale. Nel 1992, quando ebbe luogo la Conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo, l'attività nella Banca per lo sviluppo ambientalmente sostenibile era una parte molto piccola del portafoglio di prestiti: 4,4 miliardi di dollari. Cinque anni dopo, i programmi di investimento per la riduzione dell'inquinamento, la protezione degli ecosistemi, la costruzione delle capacità necessarie per la gestione ambientale ammontavano a 11,6 miliardi. E soprattutto, gli sforzi si sono concentrati verso la costruzione di un approccio più strategico e integrato, per assicurare che la sostenibilità ambientale sia parte dello sviluppo economico. Oltre a finanziare interventi espressamente destinati alla protezione e al miglioramento dell'ambiente la Banca richiede infatti che tutti i programmi rispondano a criteri di sostenibilità ambientale. Lo strumento principale utilizzato a tale scopo è la valutazione di impatto ambientale. Benchè ci sia ancora da lavorare sull'efficacia del processo, i dati mostrano progressi significativi, e un chiaro impegno della Banca. Tra gli altri passi in avanti, una più estesa cooperazione con altre istituzioni, enti, gruppi che svolgono un ruolo

nel campo dello sviluppo sostenibile: istituzioni finanziarie multilaterali, agenzie delle Nazioni Unite, donatori bilaterali, organizzazioni non-governative (come IUCN, WWF, World Resources Institute, Earth Council), istituzioni accademiche, e organizzazioni del settore privato, come il Business Council for Sustainable Development.

Per quel che concerne in particolare l'ambiente globale, un elemento importante dell'attività della Banca è rappresentato dal coinvolgimento nel Protocollo di Montreal per l'eliminazione delle sostanze che danneggiano la fascia di ozono e dalla partecipazione nella GEF - il fondo che la Banca amministra e che finanzia progetti nel campo dell'ambiente globale nei PVS e nei paesi dell'est, fungendo tra l'altro da meccanismo finanziario per le convenzioni sul clima e sulla biodiversità (si veda il capitolo sulla GEF).

Da parte italiana si sostengono gli sforzi della Banca per promuovere lo sviluppo sostenibile, integrare gli aspetti ambientali, anche quelli relativi all'ambiente globale, nelle politiche e nelle operazioni, assicurare che vi sia coerenza e comunanza di intenti con le convenzioni per il cambiamento climatico, la biodiversità, la desertificazione e quindi con le attività della GEF. Di particolare rilievo la conclusione del rifinanziamento del fondo GEF all'inizio del 1998. In quell'occasione l'Italia, insieme agli altri paesi donatori, ha tra l'altro sottolineato l'importanza del c.d. "mainstreaming" - ovvero l'integrazione delle preoccupazioni per l'ambiente globale in tutte le attività della Banca e delle altre agenzie implementatrici della GEF. La Banca si è impegnata a predisporre un piano delle misure che intende adottare al riguardo.

DATI RIGUARDANTI L'ATTIVITA' DELLA BANCA MONDIALE

Alla fine di giugno 1997 i membri della Banca erano 180.

L'Italia è divenuta membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Programma prestiti nell'anno finanziario 1997

4. I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o a entità pubbliche e sono sempre garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di

interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 sono state approvate 141 operazioni per un volume di impegni pari a 14,5 miliardi di dollari. Gli impegni assunti dalla IBRD nel corso del 1997 sono stati all'incirca pari a quelli registrati nel 1996.

Attività IBRD
(miliardi di dollari)

	FY96	FY97
Impegni	14,6	14,5
Erogazioni	13,4	14
Erogazioni nette	1,213	2,094
Operazioni (numero)	129	141

Se si guarda alla distribuzione geografica delle risorse, è opportuno commentare il dato sull'Africa sub-sahariana. Questa regione nel periodo 1988-1992 riceveva una media annua di 966,8 milioni di dollari di prestiti IBRD e 2.664 milioni di crediti IDA. Nel FY97 ha ricevuto prestiti IBRD per 56 milioni (nessun impegno era stato preso nel FY96) e 1.680,7 milioni di dollari in crediti IDA (erano stati 2.740,1 nel FY96, su un totale comunque più elevato di risorse impegnate). Una assai più rigorosa selettività nei finanziamenti, il rapido distacco da modelli di aiuto rivelatisi fallimentari, e la lenta assunzione di nuove strategie basate sul decentramento dell'esecuzione spiegano il sensibile calo quantitativo riportato. L'effetto transitorio della riorganizzazione dell'ufficio regionale africano della Banca sembra essere stato poco rilevante, anche se non è ancora possibile misurarlo con esattezza. La Banca è impegnata ad assistere l'Africa sub-sahariana ad accelerare e sostenere la crescita, ad allargare il novero dei paesi e delle popolazioni in grado di beneficiarne. Se la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita delle genti restano gli obiettivi di fondo della Banca in Africa, due aree emergono come essenziali per aiutare la regione a passare da un'ottica di ripresa ad una di sviluppo sostenibile a lungo termine: (a) lo sviluppo delle capacità umane ed istituzionali e (b) la creazione, la gestione e la diffusione delle

informazioni e della conoscenza. Per questo la Banca si propone di adottare un approccio insieme selettivo e flessibile, con un impegno particolare nella costruzione delle capacità.

Per il resto, si noti come l'aumento più consistente degli impegni abbia riguardato le economie in transizione dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, dove la Banca ha complessivamente impegnato 5.055 milioni di dollari, compresi 494 milioni di crediti IDA, con una rapida espansione dei progetti di ricostruzione in Bosnia-Erzegovina, e la quasi triplicazione degli impegni in Ucraina (che ha ricevuto circa 1 miliardo di dollari), in concomitanza con la realizzazione di un vasto programma di riforme da parte del governo del paese.

Distribuzione Regionale
(milioni di dollari)

	FY96	FY97
Africa	-	56,0
Asia orientale e Pacifico	4.252,2	4.074,4
Asia meridionale	1.161,6	626,5
Europa ed Asia centrale	3.918,2	4.560,9
America Latina e Caraibi	4.047,2	4.437,5
Medio Oriente e Nord Africa	1.276,7	769,6

Per quel che concerne la distribuzione settoriale dei prestiti, il settore dei trasporti è quello che ha assorbito le maggiori risorse, con impegni per 3.084,7 milioni di dollari. Seguono il settore agricolo, in significativa crescita (2.810,6 milioni di dollari), e il settore energetico, con 1.613,4 milioni di dollari, tuttavia in calo rispetto all'anno fiscale precedente.

Prestiti per settore*(milioni di dollari)***FY 96****FY 97**

Agricoltura	1.413,8	2.810,6
Educazione	920,8	762,3
Energia	2.459,2	1.613,4
Ambiente	534,6	22,5
Settore finanziario	1.199,2	993,7
Sanità, popolazione, nutrizione	1.495,2	245,8
Industria	217,0	145,0
Industria mineraria / altre estrattive	570,8	300,0
Interventi multisettoriali	906,3	1.373,0
Petrolio e gas	30,0	114,0
Gestione settore pubblico	1.036,0	729,7
Settore sociale	440,0	1.303,7
Telecomunicazioni	35,0	—
Trasporti	2.236,9	3.084,7
Sviluppo urbano	632,0	646,1
Risorse idriche	529,1	380,4
TOTALE	14.655,9	14.524,9

Vale la pena osservare il rilevante incremento degli impegni nel settore sociale, nonché per sanità, popolazione e nutrizione, in linea con la priorità attribuita agli investimenti per lo sviluppo umano nella strategia di lotta alla povertà.

Aspetti finanziari

5. La performance finanziaria della Banca nell'anno fiscale 1997 appare positiva. I dati in sintesi:

- risultato netto d'esercizio: 1.285 milioni di dollari
- erogazioni ai paesi beneficiari : 14 miliardi di dollari circa;
- costo medio della raccolta a medio e lungo termine: 5,01%;
- ritorni finanziari sul portafoglio degli investimenti : 5%;
- rapporto tra riserve e prestiti:14%.

Per decisione del Consiglio dei Governatori, il reddito netto relativo all'anno fiscale 1996 è stato così impiegato:

- 1) 250 milioni di dollari per la riserva generale;
- 2) l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferiti all'IDA
- 3) il rimanente (637 milioni di dollari) iscritto come surplus, e impiegato come segue:
 - l'equivalente in DSP di 300 milioni di dollari trasferito all'IDA;
 - 500 milioni di dollari versati al Fondo Fiduciario per l'iniziativa riguardante i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC).

Il Bilancio amministrativo

5.1 Nel giugno 1996 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per l'anno fiscale 1997 di 1.374,7 milioni di dollari: una riduzione del 3,6% in termini reali rispetto all'esercizio precedente. Il bilancio netto, che tiene cioè conto dei rimborsi e delle commissioni, risulta pari a 1.177 milioni di dollari: una riduzione del 4,6% in termini reali rispetto al FY96, e del 10,7% rispetto al FY95.

Il bilancio considerato riflette nella sua composizione gli sforzi della Banca per la fase iniziale del processo di riforma, e prevede la copertura di spese relative a specifiche misure previste nello Strategic Compact.

Nel giugno 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un bilancio di previsione per il '98 di 1.423,9 milioni di dollari, destinati a finanziare tra l'altro i costi legati alla realizzazione del Compact.

Il capitale

5.2 Al 30 giugno 1997, il capitale sottoscritto della Banca era di 182,4 miliardi di dollari, ovvero il 97 per cento del capitale autorizzato.

Capitale IBRD al 30 giugno 1997

(miliardi di dollari)

Autorizzato	188
Sottoscritto al giugno 1997	182,4
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	2,96
% potere di voto	2,89

Le operazioni di raccolta sui mercati e la gestione delle passività

5.3 Obiettivo fondamentale della Banca è quello di mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile e assicurando la continuità dei flussi finanziari. Per questo la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità di indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno a tutto vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 1997 l'IBRD ha impiegato molti strumenti di mercato disponibili per la raccolta di 15,1 miliardi di dollari di indebitamento a medio-lungo termine, e per accrescere di 3,3 miliardi di dollari l'ammontare del debito a breve

termine. Come parte degli sforzi volti a minimizzare i costi della raccolta di capitali sui mercati finanziari, l'IBRD ha emesso obbligazioni e altri titoli in diciotto differenti valute.

Le politiche finanziarie

5.4 La Banca è impegnata a venire incontro per quanto possibile alle esigenze dei paesi in via di sviluppo beneficiari dei prestiti. Per questo nel corso dell'anno fiscale 1997 il Consiglio di Amministrazione ha approvato misure volte a garantire massima flessibilità nella selezione dei termini di prestito IBRD più confacenti alle diverse strategie di gestione del debito e capacità di rimborso dei singoli beneficiari.

Nel corso dell'anno considerato è stata approvata una nuova politica di gestione della concentrazione del portafoglio, in base alla quale viene fissato un limite all'esposizione della Banca nei confronti dei paesi beneficiari più grandi. Tale limite, espresso in dollari, viene fissato al momento delle decisioni riguardanti l'allocazione del reddito netto della Banca, e mira ad assicurare che tutti i paesi in via di sviluppo beneficiari dei prestiti abbiano eguale accesso alle risorse, e che l'esposizione della Banca non ecceda la sua capacità di sostenere il rischio legato alla concentrazione del portafoglio.

Nell'aprile 1997 è stato approvato un nuovo approccio di gestione e mantenimento della liquidità, mirante ad assicurare che la IBRD abbia sempre un livello sufficiente di risorse per far fronte alle sue obbligazioni, anche nell'improbabile ipotesi di una prolungata impossibilità di ricorso ai mercati.

Il livello di accantonamenti per le perdite subite sui prestiti concessi è basato sulle previsioni di recupero dei crediti non in regola, più una valutazione relativa al rischio sul resto del portafoglio. Nell'anno fiscale 1997 l'accantonamento complessivo per le perdite sui prestiti è stato mantenuto al 3% del totale di tutti i prestiti erogati ed in sospeso, più il valore attuale delle garanzie. Alla fine del periodo erano sette i paesi

considerati non in regola (posti cioè nel "non accrual status"): Bosnia Erzegovina, Congo, Iraq, Liberia, Sudan, Siria e Jugoslavia. I prestiti non in regola con i pagamenti ammontavano al 2,23% del portafoglio IBRD. L'accantonamento totale per le perdite sui prestiti alla fine dell'anno fiscale 1997 è stato di 3,21 miliardi di dollari.

Evoluzione del reddito dell'IBRD

Negli ultimi anni il reddito complessivo dell'IBRD ha subito una decisa contrazione in termini nominali e ancor più in termini reali. Le previsioni indicano che il calo, accentuatosi nel FY97-98, si attenuerà dopo il 1999, ma solo temporaneamente.

Elementi sia strutturali che ciclici hanno concorso ad influenzare tale evoluzione. Dal punto di vista strutturale, va considerata la forte discesa dello spread tra tassi attivi e tassi di raccolta. In passato, una elevata quota di prestiti a tasso fisso, in una fase di tassi di interesse calanti, aveva assicurato uno spread considerevole. In seguito però alla progressiva riduzione della quota di tali prestiti nel portafoglio della Banca lo spread applicato si è ridotto fino a non coprire più le spese amministrative (nel FY92 lo spread copriva il 130% di tali spese, per il FY2002 si prevede una copertura massima del 40%), nel frattempo aumentate per permettere l'attuazione dello "Strategic Compact".

La riduzione dei tassi reali a livello mondiale ha contribuito ulteriormente a ridurre il net income dell'IBRD. Complessivamente il reddito della Banca dovrebbe diminuire dai livelli di circa 1,4 miliardi di dollari del 1995 fino ad un valore stazionario di poco superiore al miliardo negli anni 2001-2002, dopo una prevista flessione a 700 milioni di US\$ nel FY99. Il calo è però più pronunciato se valutato in termini reali.

Nel frattempo sono aumentate le richieste reali o potenziali di impiego del net income. Sollecitazioni per maggiori trasferimenti, dopo lo stanziamento necessario per il mantenimento delle riserve (la percentuale di riserva nel FY97 è stata del 14% ma si prevede una sua discesa sotto il 13%, considerato il livello minimo), riguardano soprattutto l'IDA, l'HIPC e il Trust Fund per i territori occupati, così come in misura una tantum l'aumento di capitale della MIGA. Inoltre gli interventi messi in essere per il contenimento della crisi asiatica nel FY98 suggeriscono un aumento negli anni futuri della domanda di finanziamenti addizionali.

L'attuale tendenza ha suggerito pertanto una riflessione sull'attività futura della Banca, operata dal Management e, a tutti i livelli, dagli shareholders, in un'ottica di mantenimento della solidità finanziaria. Per risolvere il problema sono state individuate alcune alternative:

- la riduzione del volume di attività, per poter ridurre in termini reali l'ammontare di reddito da destinare alle riserve
- la riduzione dei trasferimenti all'IDA, che appare però un'opzione poco perseguibile
- l'introduzione di nuovi prodotti con spread di intermediazione più elevati
- l'aumento dei costi legati alla concessione dei prestiti (fees, commissioni varie)

Il dibattito è tuttora in corso.